

Note biografiche

Valente Taddei nasce a Viareggio (Lu) nel 1964.

Si diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Carrara nel 1993.

Dal 1993 a oggi tiene oltre cento esposizioni, tra personali e rassegne, sia in Italia che all'estero.

Parallelamente, realizza illustrazioni per copertine di libri (per i tipi di: Mauro Baroni Editore, Viareggio; Giulio Einaudi Editore, Torino; Alberto Gaffi Editore, Roma; FrancoAngeli Edizioni, Milano) e cd musicali, per riviste (*Notizie Lavazza*, *Cfr.*), per siti Internet.

Nel 2008 illustra con 10 tavole inedite il saggio "Pandora, la prima donna" di Jean-Pierre Vernant, pubblicato da Einaudi nella collana 'L'Arcipelago'.

Realizza il logo e il manifesto ufficiale dell'edizione 2013 di EuropaCinema, festival cinematografico internazionale con sede a Viareggio e il manifesto del Carnevale Pietrasantino 2014.

Le opere di Valente Taddei sono esposte in permanenza presso la galleria Mercurio Arte Contemporanea, situata in corso Garibaldi 116 a Viareggio (Lu).

Principali mostre personali recenti

2019 *ARTinCLUB 7*, Residenza d'Epoca Club I Pini, Lido di Camaiore (Lu)

2018 *Line, surface, light*, Vela Massimo Rebecchi, Lucca

2018 *Linea, superficie, luce*, Torre Guinigi, Lucca

2017 *Tra Cielo e Mare*, Museo della Marineria Alberto Gianni, Viareggio

2017 *Pesce d'aprile*, L'Artificio Arti Applicate, Lucca

2015 *Minima maxima sunt*, L'Arte Intorno, Grosseto

2015 *Passatempo*, Foyer del Gran Teatro 'Giacomo Puccini', Torre del Lago Puccini (Lu)

2014 *Minima maxima sunt*, Sala delle Grasce, Pietrasanta (Lu)

2013 *Minima maxima sunt*, Centro Congressi Principe di Piemonte, Viareggio (Lu)

2011 *Fuoriluogo*, Torre degli Upezzinghi, Calcinai (Pi)

2010 *Fuoriluogo*, Mercurio Arte Contemporanea, Viareggio (Lu)

2009 *Fuoriluogo*, Merlino Bottega d'Arte, Donoratico (Li)

2008 *Tempo al tempo*, Galleria Europa, Lido di Camaiore (Lu)

Principali mostre collettive recenti

2019 *5 + 5*, Sala Accabì, Poggibonsi (Si)

2019 *Seravezza Comics & Movies*, Palazzo Mediceo, Seravezza (Lu)

2018 *Calendario*, Villa Argentina, Viareggio (Lu)

2018 *Fantastic fly*, Galleria Europa, Lido di Camaiore (Lu)

2018 *Ensemble*, Palazzo Carli, Sillico di Pieve Fosciana (Lu)

2018 *Altrove: 4 pittori toscani contemporanei*, Sala Espositiva Virgilio Carbonari, Seriate (Bg)

2017 *20 d'arte*, Torre degli Upezzinghi, Calcinai (Pi)

2017 *20 d'arte*, Galleria Europa, Lido di Camaiore (Lu)

2017 *Back to Nature*, Saletta Corte dell'Angelo, Lucca

2016 *Different corners*, Galleria Europa, Lido di Camaiore (Lu)

2016 *Six*, Sala delle Grasce, Pietrasanta (Lu)

2016 *Six*, Fondazione Giuseppe Lazzareschi, Porcari (Lu)

2016 *Transito di Mercurio*, Spazio Rosso Tiziano, Piacenza

2016 *L'Arte nell'Uovo di Pasqua*, Accademia Costume & Moda, Roma

2015 *Altri mari*, Galleria Europa, Lido di Camaiore (Lu)

2015 *Consonances*, Centro Culturale Villa Gori, Stiava (Lu)

2013 *De Natura*, Museo Le Stanze della Memoria, Barga (Lu)

2013 *Human beings*, Galleria Eventi, Grosseto

Antologia critica

"Valente Taddei gioca a vestire un microscopico individuo dei ruoli più disparati: con stile minimalista, ne racconta le potenzialità e la determinazione, il coraggio e la complessità. Questo uomo appare sostanzialmente 'fuoriluogo': un filosofo che vive del suo esistenzialismo, rispondendo in parte all'arcana coscienza universalistica. Gioca al paradosso delle sue aspirazioni, mentre ineluttabile effimera resistenza oppone all'inesorabile sconfitta. E' il grande gioco del suo destino, che lo spinge ad osare. La ricerca di una verità possibile, delle infinite passioni che lo animano, lo conduce all'apice - paradosso delle sue capacità. Taddei dipinge l'uomo e i suoi infantili tentativi che lo raffigurano nel mondo dell'assurdo, cercando però di sdrammatizzarne un destino inevitabile. L'uomo è il protagonista del grande palcoscenico della vita. Eppure, con le sue opere, l'artista sembra voler ristabilire i giusti limiti entro cui l'uomo stesso può muoversi, umile granello di un universo che potrebbe vivere tranquillamente senza la sua presenza"

Cristina Olivieri

(dal catalogo della mostra personale "Fuoriluogo" di Valente Taddei, *Merlino Bottega d'Arte*, Donoratico, 2009)

"È un deserto colorato, quello di Valente Taddei. A malapena si scorgono, nella prospettiva scenografica, uno spicchio di luna, un sole largo o una puntinatura di stelle. Non ci sono case o alberi; né strade o spiagge. Tutto si risolve nel dialogo di quell'omino con i suoi oggetti e nell'esibizione emotiva di un istante, capace di restarci affisso dentro, come un quadro. Appunto. Non c'è ombra, né terza dimensione: il senso di ogni cosa è in quella linea leggera e creatrice, che traccia l'omino e lo mette in relazione con le sue stesse azioni. La linea di Taddei asseconda le avventure dell'omino e talvolta si arricciola in un groviglio di pensieri, diventa la traiettoria di un dardo lanciato verso le stelle, partorisce un retino per acchiappare una farfalla o una lampada altissima che proietta su un libro una luce verticale. Una delle cose che mi convincono, di Valente Taddei, è che ha il dono della semplicità: un talento raro e magico, che mi permetterebbe di mostrare una qualsiasi di queste opere a un Nobel o a un bambino, intercettando senza fatica le suggestioni di entrambi. E mi piace percorrere il mondo senza sfondo che questi quadri mi fanno conoscere. Può l'arte sembrare 'silenziosa'? A me pare che qui non servano grida né sussurri, né rumori o colonne sonore: è tutto intellegibile. Niente da dire"

Fabrizio Brancoli

(dal catalogo della mostra personale "Minima maxima sunt" di Valente Taddei, *Centro Congressi Principe di Piemonte*, Viareggio, 2013)

"L'opera di Valente Taddei è una continua piccola poesia in prosa. Di semplici tematiche, mette in scena un "sognato quotidiano" comune. Niente si definisce con nettezza ma sfuma, resta aperto, appare come una continua ininterrotta linearità. Tutto sembra così semplice e facile, la parola giusta al momento giusto. E questa semplicità è proprio prova del suo contrario: dello studio di progettazione, della ricerca per trasformare un tema come l'arpione scagliato verso le stelle o la scala sulla luna della nostra infanzia in una rappresentazione viva, tuttora ancorata a un nostro modo di sentire che il diventare adulti non è riuscito a stereotipare. Quella linea spesso in libertà, che con lo sguardo seguiamo dipanarsi come fosse un punto in movimento, si fa confine tra due spazi che, grazie anche al trattamento sfumato del colore, condividono una comune atmosfera. Cielo e terra si compenetrano, divisi da una luce pur restando della stessa materia cromatica. Ed ecco che quei due spazi così netti ci appaiono d'improvviso aperti, indefiniti, e chiedono alla nostra coscienza di completarli, di dire loro cosa sono in realtà, cosa significano e cosa rappresentano. È questo l'aspetto di complicità che ci restituisce l'opera poetica delle cose. E quell'omino onnipresente, anch'esso tutto linea e luce, è sempre il nostro piccolo alter ego, il noi sognante fatto della stessa materia dei sogni e come tale pronto a dissolversi al primo irrompere della realtà"

Marco Del Monte

(dal catalogo "Valente Taddei: Carte 2015 2016", 2016)